

Nel campionato solo in apparenza tutto è rimasto immutato

SALGONO LE AZIONI DI JUVE E CAGLIARI SULL'ORLO DELLA CRISI MILANE INTER

CLAMOROSO «SILURAMENTO» DI FABBRI DA PARTE DEL BOLOGNA

Apparentemente tutto è rimasto fermo nel campionato di calcio a seguito dei cinque pareggi che hanno trascinato la terza giornata del girone di ritorno (delle squadre di testa solo il Torino ha vinto e solo l'Inter ha perso). Ma in realtà non è proprio così: a guardar bene pur nella inconsueta serie di pareggi la domenica calcistica non è risultata completamente statica. Intanto c'è da sottolineare che Juventus e Cagliari hanno dato una nuova prova di vitalità: la Juve pareggiando sul campo di quella Atalanta che aveva già battuto l'Inter e aveva reso durissima la vita alle precedenti ospiti; il Cagliari a sua volta uscendo imbattuto dal terreno del Catanzaro egualmente minato se si pensa che ci ha perso la Juve e ci stava per perdere il Milan.

Delle due poi è il Cagliari che merita maggiori elogi perché ha avuto la vittoria piena: è arrivato in vantaggio sino al 90' quando l'infortunio subito da Nicolai ha indotto Lo Bello ad assegnare al Catanzaro il rigore che ben sfruttato ha permesso ai padroni di casa di roggiare il pareggio.

Comunque il Cagliari pur restato fermo al secondo posto, al fianco del Milan, è salito nella considerazione generale come antagonista (numero 1) della Juve (come conferma la media inglese ove il Cagliari ha guadagnato rispetto al Milan) e non solo per i suoi meriti ma anche per i demeriti delle rivali.

Le due squadre milanesi infatti sono ancora scivolante — l'Inter perdendo a Verona ed il Milan pareggiando in casa



VERONA - INTER 2-0 — ORAZI (n. 7) trova in un groviglio di uomini il corridoio buono per battere il portiere dell'inter per la seconda volta

con il Vicenza — e sono finite sull'orlo della crisi: questa partita è la seconda novità della giornata, una novità che presenta il fianco a molte e differenti interpretazioni. Per quanto riguarda l'Inter si dice che la squadra nera azzurra non giri a causa delle continue polemiche fra Mazzola e Corso e a causa del samaritano minore appunto dato da Corso alla squadra.

Per la verità già dal tempo delle partite con il Borussia avevano sottolineato come l'Inter di Coppa (con Frustalupi) fosse assai superiore all'Inter di campionato (con

Corso). Purtroppo Invernizzi non ha avuto il coraggio di lasciare Corso in disparte nelle partite di campionato: ha preferito mettere fuori Frustalupi (che ha meno stati in paradiso) e differenti interpretazioni. Chiedendo a Mazzola di fare la «punta» (che Mazzola non vuol fare) e con le conseguenze che si sono viste.

Ora l'Inter non solo è staccata di 4 punti ma è in pieno marasma: se Invernizzi non trova il modo di risolvere la situazione l'Inter andrà sempre peggio perché i giocatori ormai sono divisi in due partiti e non si impegnano nemmeno con la necessaria vo-

lontà. Pare, anzi, che pensino: tanto peggio tanto meglio, come si era già visto contro il Catanzaro.

Sul Milan invece è ancora più difficile tentare una diagnosi. E' vero che mancava di Rosato, Biasiolo e Prati (soprattutto la mancanza del stopper è costata cara, perché proprio il centro avanti centro Maraschi ha segnato il goal del pareggio), ma è anche vero che non basta l'assenza di tre uomini a giustificare un pareggio in casa, specie quando viene a seguito di una sconfitta come quella recente di Firenze.

Piuttosto sono in molti a pensare che anche nel Milan ci sia qualcosa nell'interno che non è per il verso giusto: ci sarebbe una specie di ribellione contro Nereo Rocco e contro Rivera. Altri, invece, affermano che il Milan non aveva e non ha l'impalcatura per puntare allo scudetto: finora ha rito al di sopra delle sue possibilità perché spronato dai sontuosi premi parlati del nuovo vice presidente Butti, ma ora starebbe accusando di colpo l'usura psicofisica per aver dato troppo. Come che sia vedremo meglio nelle prossime giornate. Intanto c'è da sottolineare che domenica vi è in onda una partitissima come Juventus-Milan: vale a dire che dopo l'Inter anche il Milan rischia di essere messo fuori dalla lotta per lo scudetto che di conseguenza si restringerebbe ai bianconeri di Anasit e ai sarli di Gigi Riva (che domenica gioceranno in casa contro il Torino con la possibilità così di sfruttare appieno eventuali passi falsi delle rivali).

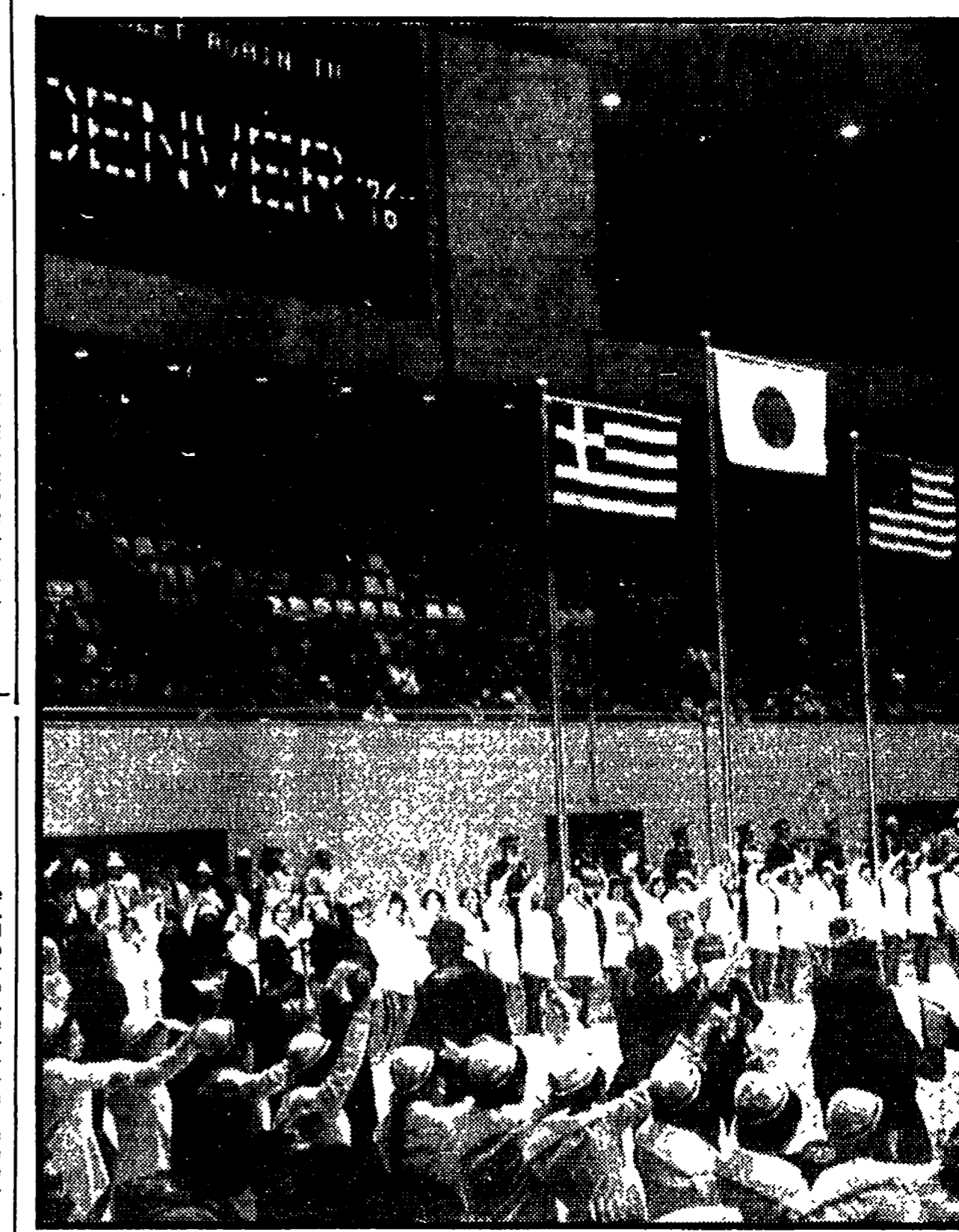
Tornando alle partite di domenica c'è da aggiungere che gli alti lati di Herrera (e di taluni giornalisti) per i due o tre rigori che Gonella avrebbe negato alla Roma contro la Fiorentina sono stati ridimensionati dalla visione delle fasi incriminate alla moviola della Tsv. Sebbene il giudizio in questi casi non sia mai netto e definitivo è sembrato infatti che Gonella avesse ragione che i rigori non ci fossero. E comunque nella maggior parte dei casi il rigore è sempre un fatto discutibile: che ci sia o meno è sempre difficile da stabilire. Quello che è certo, invece, è che la Roma non ha meritato di vincere, che la Roma ha giocato una brutta partita ammassando sempre al centro e rinunciando a sfruttare le fasce laterali del campo. Ci hanno provato un paio di volte i terzini, poi Herrera li ha fermati perché, come ha confessato lui stesso, aveva paura di qualche brutto scherzo da parte del viola. Ed allora che cosa vuole? Se la squadra non dispone di un'ala mancata almeno di un'ala, se i terzini non possono incunearsi in avanti, se il centro campo non va, può prendersela solo con se stesso, inutile pretendere che sia l'arbitro a risolverli i problemi... La verità è che la Roma ha fallito il compito di far saltare la difesa viola e che la Fiorentina invece ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso cioè di pareggiare: ammettiamolo sportivamente e piantiamola con le lacrime sugli arbraggi (anche se non è vero che la Roma ha fallito il compito di far saltare la difesa viola e che la Fiorentina invece ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso cioè di pareggiare: ammettiamolo sportivamente e piantiamola con le lacrime sugli arbraggi).

mo a previsioni su come andrà a finire, e piuttosto riferiamo che c'è «maretta» a Bologna, ove a seguito del passo falso con il Mantova si riparla dell'esonero di Fabbri, previa sostituzione con Cervellati. Come se il cambio di allenatore potesse risolvere i problemi di una squadra: vedi il Varese che pur cambiando due volte allenatore continua ad andare sempre peggio...

Roberto Frosi

ULTIM'ORA: il Bologna affidato a Fantini

BOLOGNA, 14. Edmondo Fabbri, allenatore del Bologna, è stato licenziato. La decisione è stata presa nel corso della notte dal Consiglio direttivo della società, a conclusione di una riunione iniziata alle 21,30 e conclusasi alle 23,45. Per avere l'annuncio ufficiale però s'è dovuto attendere un'altra ora in quanto alcuni dirigenti della società si sono recati a darne comunicazione a Fabbri nella sua abitazione. Per il momento la squadra sarà affidata all'allenatore in seconda Fantini, sul nome del sostituto di Fabbri la società deciderà probabilmente in settimana.



Un momento della cerimonia conclusiva dei giochi invernali. Sul cartellone appare la scritta luminosa «Arrivederci a Denver» (ove si svolgeranno i giochi '76)

Mentre gli atleti ripartono da Sapporo

Bilancio azzurro positivo: ma poteva andar meglio

In gran parte per impianti pubblici

Spesi per i Giochi oltre 250 miliardi

SAPPORO, 14. Il «grande circo» ha cominciato a levare le tende ed è momento del bilancio. Prendiamo per esempio le spese di Sapporo (e del governo giapponese) per allestire il «circo»: il trampolino gigante di Okurajama è costato un miliardo e 440 milioni. Quello di Miyazono (70 metri) 790 milioni di lire. Pista e impianti di discesa libera anti-smog: due miliardi e 880 milioni. Strade, ponti: 28 miliardi e 300 milioni. Nuovi posti fra Makomanai e Sapporo: 86 miliardi e 800 milioni. Centro acquisti sotterraneo: 13 miliardi e 400 milioni. Spogherie nuove: 3 miliardi e 200 milioni; 81 chilometri di fogliatura: 5 miliardi e 600 milioni. In totale sono oltre duecento miliardi di lire cui si aggiungono altri cinquecento miliardi di spese generali. Sono cifre da capogiro che però sostituiscono a parte degli impianti spesi per i servizi generali. Un investimento che farà di Sapporo un miliardo e 460 milioni. Centro stampa: due miliardi di lire. Amministrazione centrale dei giochi: 364 milioni di lire. Gli impianti destinati ad essere adibiti ad altro uso o di interesse pubblico e cioè il villaggio olimpico di Sapporo: sei miliardi. Edifici per le sedute del comitato olimpico (Kosei Nenkin Kaikan): 10 miliardi e 600 milioni. Centro per elaborazione dati: sei miliardi e duecento milioni. Impianti di riscaldamento anti-smog: due miliardi e 880 milioni. Strade, ponti: 28 miliardi e 300 milioni. Nuovi posti fra Makomanai e Sapporo: 86 miliardi e 800 milioni. Centro acquisti sotterraneo: 13 miliardi e 400 milioni. Spogherie nuove: 3 miliardi e 200 milioni; 81 chilometri di fogliatura: 5 miliardi e 600 milioni. In totale sono oltre duecento miliardi di lire cui si aggiungono altri cinquecento miliardi di spese generali. Sono cifre da capogiro che però sostituiscono a parte degli impianti spesi per i servizi generali. Un investimento che farà di Sapporo un miliardo e 460 milioni. Centro stampa: due miliardi di lire. Amministrazione

In un paese come il nostro dove i campi di pattinaggio servono quasi sempre soltanto all'hockey, la loro costruzione era il ventesimo posto nel pattinaggio di velocità non debbono far gridare allo scandalo. Restano il bob una medaglia d'argento, fra tante polemiche, nella prova a quattro (ma Monti, dimissionario, ha ammesso i suoi errori: «Dovevo far correre De Zorzi anche nel bob a due») — il biathlon (altro settore in cui forse, con una concentrazione psicologica maggiore, si sarebbero potuti ottenere migliori piazzamenti), lo slittino maschile (vincitore nel singolo un tedesco di 106 chilogrammi in cui la classe di Hildgartner e Plankner è prevale nel «doppio» riuscendo a farci ottenere una medaglia d'oro a pari merito, la combi azzurra (con prove non brillanti di Morandini e Damolin) e le discipline alpine.

Il risultato ha superato le previsioni, grazie ai due Thoeni, e a Eberhard Schmalz sempre più in ascesa (sesto posto nello slalom). Varallo, Anzi e Besson (decimo e undicesimo a pari merito nella libera) non hanno perso il loro preparatore, Vuarnek. Solo se avesse avuto un po' più di fortuna, Varallo (decimo e bronzo a Gustavo e Roland Thoeni) nel caso di trarre un primo bilancio di questi Giochi.

La rappresentativa italiana complessivamente può dirsi pagata dai risultati ottenuti: una medaglia d'oro nello slalom gigante, una d'argento e una di bronzo nello slalom speciale, una medaglia d'oro nello slittino due, una medaglia d'argento nel bob.

Forse sarebbe stato possibile tenere qualche risultato migliore, ma questo che si è rivelato il settore più scudato della rappresentativa azzurra, ma Nilsson e con lui lo stesso Vuarnek ritengono che ormai la squadra è tutta da rinnovare, avendo rivelato un'ossatura fragile e poco competitiva nei confronti di altre e equipie europee composte da atleti, pur non scudati, ma anche psicologicamente. Quando addirittura non si parli di vera e propria indisciplinazione come è accaduto per Nones e Stiel, che si sono allenati per conto loro tanto che con molte probabilità Nilsson, svedese, non ha mai fatto il salto di qualità necessario per risalire in classifica. Le altre due donne della rappresentativa italiana Erika Lechner e Sara Feider, ambedue slittiste, si sono trovate a lottare contro le eccezionali tedesche della RDT: la Lechner, molto dimagrita rispetto a Grenoble, ha praticamente abbandonato la gara dopo essersi indispettita per un reclamo non accolto, la Feider ha confermato di poter stare in futuro molto più a lungo, ma è stata conquistata nelle quattro manche. I pattinatori Glover e Tomielli complessivamente hanno migliorato i risultati della specialità rispetto ad altre prove internazionali.

Medaglia d'oro a Zeno Colò

ABETONE, 14. «A Zeno Colò, gli abetonesi», sarà inciso sul medaglione d'oro che mercoledì prossimo gli abetonesi consegneranno all'ex campione olimpionico e del mondo, Zeno Colò, a ricordo, appunto, dell'altro olimpico.

Cade e muore Manuel Galera

CORDOBA, 14. Il corridore ciclista spagnolo Manuel Galera, mentre correva la seconda tappa del giro ciclistico dell'Andalusia, è caduto producendosi gravissime ferite. Immediatamente trasportato all'ospedale Manuel Galera è morto in seguito alle lesioni riportate.

Domenica prossima lo scontro terribile con la Ternana

DA OGGI LA LAZIO IN RITIRO (spese pagate dai giocatori)

Dopo la «scoppola» di sabato a Brescia, dove i biancazzurri furono «seppelliti» in blocco — salvo il solo Chinaglia — sotto un secco 4-0, in casa laziale si respira un'aria da tragedia, quasi che la prima giornata di ritorno abbia fatto scoprire, tutto ad un tratto, la deficienza dell'attacco laziale. In realtà, per noi, Legnari ci aveva forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona. In realtà, per noi, Legnari ci aveva forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona. In realtà, per noi, Legnari ci aveva forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona.

I successi, poi, in Coppa Italia (qualificazione ai quarti di finale), non fecero che ingigantire l'equilivoco, facendo perdere a colleghi e dirigenti della società il senso delle esatte proporzioni, se persino Maestrelli ebbe a dichiarare, il 14 dicembre scorso, ad un terzo del cammino, allorché la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

Ne dopo il 4° infilito all'Olimpico, Maestrelli, si ebbero le prime avvisaglie di quelle difficoltà congenite alla squadra, dato lo smembramento della squadra, il mancato acquisto e cessioni (Governato, Mazzola, Morrone) di quel reparto nevralgico che è il centrocampo. Nella campagna di novembre si cercò di correre ai ripari, con l'acquisto di Moschino, Abbonanza e Facchin, ma se sul piano della classifica il campionato andò troppo male, sul piano del gioco le perplessità aumentarono, dapprima con lo scatenato successo all'Olimpico sulla Reggina, quindi con la sconfitta di Foggia, il successo faticato sul Genoa e l'ancor più sofferto pareggio con il Bari, che chiuse il girone di andata.

Maestrelli il destro per effettuare un «esperimento»: Legnari mediano, Martini mezzala, onde dare maggiore respiro al regista Moschino, non più in possesso di quella autonomia necessaria per tutti i 90' di gioco. L'«esperimento» venne collaudato nell'amichevole con la Fulgorcavi e forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona. In realtà, per noi, Legnari ci aveva forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona.

Sul campo di Brescia tutto si sciolse come neve al sole: non furono sufficienti il rientro di Bandoni e l'esperimento di Legnari-Martini, anche se hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

Ne dopo il 4° infilito all'Olimpico, Maestrelli, si ebbero le prime avvisaglie di quelle difficoltà congenite alla squadra, dato lo smembramento della squadra, il mancato acquisto e cessioni (Governato, Mazzola, Morrone) di quel reparto nevralgico che è il centrocampo. Nella campagna di novembre si cercò di correre ai ripari, con l'acquisto di Moschino, Abbonanza e Facchin, ma se sul piano della classifica il campionato andò troppo male, sul piano del gioco le perplessità aumentarono, dapprima con lo scatenato successo all'Olimpico sulla Reggina, quindi con la sconfitta di Foggia, il successo faticato sul Genoa e l'ancor più sofferto pareggio con il Bari, che chiuse il girone di andata.

Maestrelli il destro per effettuare un «esperimento»: Legnari mediano, Martini mezzala, onde dare maggiore respiro al regista Moschino, non più in possesso di quella autonomia necessaria per tutti i 90' di gioco. L'«esperimento» venne collaudato nell'amichevole con la Fulgorcavi e forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona. In realtà, per noi, Legnari ci aveva forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona.

Sul campo di Brescia tutto si sciolse come neve al sole: non furono sufficienti il rientro di Bandoni e l'esperimento di Legnari-Martini, anche se hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

Ne dopo il 4° infilito all'Olimpico, Maestrelli, si ebbero le prime avvisaglie di quelle difficoltà congenite alla squadra, dato lo smembramento della squadra, il mancato acquisto e cessioni (Governato, Mazzola, Morrone) di quel reparto nevralgico che è il centrocampo. Nella campagna di novembre si cercò di correre ai ripari, con l'acquisto di Moschino, Abbonanza e Facchin, ma se sul piano della classifica il campionato andò troppo male, sul piano del gioco le perplessità aumentarono, dapprima con lo scatenato successo all'Olimpico sulla Reggina, quindi con la sconfitta di Foggia, il successo faticato sul Genoa e l'ancor più sofferto pareggio con il Bari, che chiuse il girone di andata.

Maestrelli il destro per effettuare un «esperimento»: Legnari mediano, Martini mezzala, onde dare maggiore respiro al regista Moschino, non più in possesso di quella autonomia necessaria per tutti i 90' di gioco. L'«esperimento» venne collaudato nell'amichevole con la Fulgorcavi e forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona. In realtà, per noi, Legnari ci aveva forse il risultato di 6-2 mandato in sollecchio qualche collega e qualche dirigente laziale di bocca buona.

Sul campo di Brescia tutto si sciolse come neve al sole: non furono sufficienti il rientro di Bandoni e l'esperimento di Legnari-Martini, anche se hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

Ne dopo il 4° infilito all'Olimpico, Maestrelli, si ebbero le prime avvisaglie di quelle difficoltà congenite alla squadra, dato lo smembramento della squadra, il mancato acquisto e cessioni (Governato, Mazzola, Morrone) di quel reparto nevralgico che è il centrocampo. Nella campagna di novembre si cercò di correre ai ripari, con l'acquisto di Moschino, Abbonanza e Facchin, ma se sul piano della classifica il campionato andò troppo male, sul piano del gioco le perplessità aumentarono, dapprima con lo scatenato successo all'Olimpico sulla Reggina, quindi con la sconfitta di Foggia, il successo faticato sul Genoa e l'ancor più sofferto pareggio con il Bari, che chiuse il girone di andata.

SUPERANDO IN FINALE L'INTER PER 2-0

AL DUKLA DI PRAGA IL TORNEO VIAREGGIO

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14. La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».

La squadra cecoslovacca del Dukla di Praga si è assicurata per la quarta volta la vittoria nel torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale di Viareggio. I giocatori cecoslovacchi, guidati dall'arbitro Masopust (che per tanti anni fu uno dei più classici giocatori in campo internazionale) hanno vinto in casa la Lazio (3-0) e la Lazio si trovava in seconda posizione (prima la Ternana con 18 punti) e in vantaggio di sei punti con Palermo e Taranto, che «di questo passo si torna in A di volata».